Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 286 ★ MERCOLEDI' 15 OTTOBRE 1958

In terza pagina

Lungo l'antica "via della seta" alla scoperta della nuova Cina

Un servizio del nostro corrispondente Emilio Sarzi Amadè

Fehrat Abbas amplia la proposta di negoziati con la Francia per l'Algeria

In 8ª pagina le nostre informazioni

BILANCIO ELETTORALE

Il P.C.I. forza decisiva

La chiave per comprendere il significato delle elezioni amministrative svoltesi domenica scorsa è offerta dai risultati di Torremaggiore e di San Severo (secondo collegio) dove si è votato per eleggere un consigliere provinciale al posto lasciato vacante dal compianto compagno Allegato. Le sinistre si sono presentate unite e unite hanno chiesto il voto popolare per un candidato comunista. L'elettorato ha risposto dando a questo candidato una larga maggioranza assoluta di voti, superiore di quasi dieci punti alla percentuale ottenuta nelle precedenti elezioni provinciali del '56 e di sette punti alla percentuale ottenuta dalle sinistre il 25 maggio. Nel collegio di San Severo la percentuale delle sinistre è salita dal 53,1 al 59,6 per cento. Anche la D.C. e le destre hanno presentato un candidato unico, ottenendo 1.788 voti *in meno* rispetto al '56 e 2.126 voti in meno rispetto al 25 maggio.

A determinare il risultato, esemplare sotto tutti i punti di vista, hanno concorso in parti uguali: le nefaste conseguenze della politica agraria del governo (crollo del prezzo del grano, crisi della vitivinicultura, imponibile dei braccianti, ecc.), la crescente insofferenza dell'elettorato per ogni soluzione « di destra » (e quindi anche per l'alleanza D.C.-destre), la capacità del nostro Partito di creare una piattaforma unitaria di lotta per i più diversi ceti colpiti dalla crisi, e lo spirito unitario delle sinistre, che non trova ostacoli dove alla spinta delle masse popolari corrisponde una politica giusta.

Gli altri risultati della provincia di Foggia, dove, nei comuni superiori ai diecimila abitanti, il PCI ha guadagnato complessivamente in voti e in percentuale, e la DC ha perso, rispetto al 25 maggio, ben 6.824 voti, sono la conferma di quanto dicevamo: sono risultati nei quali si rispecchia la lotta dei braccianti e dei contadini, uniti contro l'agraria e contro il governo; dai quali la D.C. potrà ricavare amare lezioni. Trinitapoli è stata riconquistata, S. Ferdinando strappato al commissario, a Manfredonia e S. Marco create le condizioni per una Giunta popolare. Anche nei piccoli comuni del Foggiano l'unità larga creatasi attorno ai comunisti ed ai socialisti (che è giunta fino ai repubblicani ad Orsara, e altrove ai socialdemocratici, a singoli democristiani) ha dato i suoi frutti.

Belle vittorie si sono registrate nel resto del Sud e in Sardegna, dove sono stati strappati alla D.C. due Comuni in provincia di Nuoro. Altrove la D.C. ha potuto giovarsi del crollo delle destre o per mantenere le proprie posizioni o (come a Battipaglia) per avanzare. Dove una politica unitaria, mantenuta viva e combattiva nella lotta popolare, non le sbarra il passo, la D. C. può ancora prosperare sull'equivoco.

A Trieste il nostro Partito tiene e consolida le sue posizioni: ma l'estrema confusione politica, le divisioni che nascono da una situazione di crescente disgregazione economica, hanno permesso alla Democrazia Cristiana di assorbire le perdite delle destre: ma non di realizzare il suo piano dichiarato, che era quello di governare da sola o con l'aiuto dei partitini. I fascisti hanno pagato l'aiuto concesso ai clericali: ma questi a loro volta scontano e sconteranno la mano tesa per anni ai fascisti.

Il nostro partito ha visto accrescere la sua percentuale dal 21,37 al 21,61 per cento e rappresenta il pilastro fondamentale di ogni politica di rinascita e di opposizione alla D.C. Le elezioni hanno cioè dimostrato che il processo di eliminazione delle destre, non basterà a salvare la D.C. quando a sinistra, attorno al nostro Partito, si sarà più saldamente riorganizzato **lo** schieramento popolare.

ADEMPIENDO ALL'IMPEGNO PRESO DALL'ASSEMBLEA DEGLI ELETTI DEL POPOLO

Togliatti e Terracini ricevuti da Gronchi

al quale consegnano la documentazione sulle illegalità dei prefetti e dei questori

Un'ora di colloquio al Quirinale - Interesse del Capo dello Stato per la natura delle limitazioni imposte alla opposizione di sinistra - 276 originali di ordinanze illegittime - Una dichiarazione di Terracini

A mezzogiorno di ieri, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i compagni Palmiro Togliatti e Umberto Terracini. Nella loro qualità di presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Togliatti e Terracini hanno adempiuto all'impegno preso un mese fa dall'assemblea degli eletti dal popolo, consegnando al Capo dello Stato una precisa documentazione sulle ripetute violazioni della legalità repubblicana, perpetrate dalle autorità prefettizie e di P.S.

La documentazione è ordinata in due volumi, che contengono rispettivamente il testo dell'esposto e la raccolta di 276 originali di ordinanze con le quali, dal giugno ai primi d'ottobre dell'anno in corso, i prefetti e i questori di numerose province italiane hanno inteso proibire comizi, imporre intollerabili limitazioni e censure preventive agli argomenti trattati dagli oratori, sequestrare senza mandato dell'autorità giudiziaria manifesti, volantini e giornali murali, in aperta e dichiarata violazione delle due fondamentali libertà di riunione e di espressione del pensiero.

Pur rendendosi conto del particolare carattere dell'autorità presidenziale, i compagni Togliatti e Terracini hanno voluto con il solenne atto di ieri sottolineare al supremo tutore della Costituzione la gravità del momento e delle illegalità denunciate.

Il Presidente della Repubblica ha intrattenuto i capi dei gruppi parlamentari comunisti per circa un'ora, ponendo vari quesiti e interessandosi specificamente alla natura delle limitazioni, al compiuto esercizio delle libertà costituzionali, imposte all'opposizione di sinistra.

All'uscita dall'ufficio dell'onorevole Gronchi, l'ex presidente dell'Assemblea costituente, compagno Terracini, ha risposto ad alcune domande dei giornalisti. « Il passo dei parlamentari comunisti è stato compiuto in questo momento — ha detto Terracini — per due motivi essenziali: 1) perchè attraverso la normale procedura (interrogazioni, interpellanze, ecc.) è chiaro che non è possibile rompere la spirale dell'illegalismo, che ogni giorno di più s'allarga; 2) perchè questo governo ha assunto a metodo normale ciò che per altri costituiva rimedio d'eccezione, cui si ricorreva nei casi più difficili per essi.

La chiave di volta di questa costruzione anticostituzionale — ha precisato Terracini — è fornita dall'art. 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che già Scelba nel 1948 aveva chiesto al Parlamento di abrogare, presentando un apposito disegno di legge. In quella occasione Scelba aveva scritto una relazione in cui si leggeva che l'art. 2 « deve ritenersi in contrasto coi principi fondamentali della Costituzione, postando a presupporre che l'azione di un organo di pubblica sicurezza possa svolgersi svincolata dall'osservanza della legge, la quale è garanzia insopprimibile del libero esercizio dei diritti civili ».

Questo è, appunto, ciò che sta avvenendo in forza dell'art. 2 del T.U. di P.S., che è rimasto in vigore perchè la stessa maggioranza governativa insabbiò il disegno di legge dell'on. Scelba, tanto che le autorità di governo si svincolano tuttora dall'osservanza, addirittura, della legge costituzionale, soffocando in tal modo il libero esercizio dei due diritti fondamentali di riunione e di espressione del pensiero.

È vero — ha ricordato Terracini — che la Corte costituzionale ha recentemente dichiarato costituzionale l'art. 2, ma — come è richiamato nello stesso esposto presentato a Gronchi — in quanto esso deve essere interpretato non nel sistema in cui ebbe storicamente origine, che negava tutti i diritti democratici, bensì nell'attuale sistema, che è quello delle libertà garantite. Ben conoscendo gli arbitrii che l'interpretazione rende sempre possibili, la stessa Corte costituzionale invitava, del resto, il legislatore a dare all'art. 2 una nuova formulazione che ponesse al riparo da ogni interpretazione contraria allo spirito della Costituzione. Ma naturalmente nè Zoli che era presidente del Consiglio al tempo della sentenza, nè il suo successore Fanfani hanno obbedito all'invito della Corte costituzionale. Con questa sua condotta, il governo non colpisce soltanto il cittadino nei suoi diritti, ma turba anche l'equilibrio generale delle istituzioni, giacchè sottrae al magistrato una serie di competenze che gli sono esplicitamente riconosciute dalla Costituzione, particolarmente per quanto concerne il sequestro di stampati.

Il compagno Terracini nel rilevare in questo sistema clericale la mancanza di drammaticità che è propria di quello gollista ha voluto infine richiamare l'attenzione sulla particolare pericolosità di esso, poichè rende più difficile all'opinione pubblica di avvertire in tutta la gravità i danni già attuali e quelli ancora più gravi che possono sortire dalla possibilità di continuare nel sistema stesso, che è di progressivo sgretolamento dell'istituto democratico ».

Occupazioni di terra in Sicilia

CATANIA — I braccianti di Castel di Iudica, hanno occupato, nelle prime ore di ieri, il feudo Gandretto che l'Ente riforma si rifiuta di assegnare ai contadini. Nella foto: il corteo dei lavoratori entra nel feudo (In VII pagina i particolari di questa lotta)

I FRUTTI DELLA POLITICA ECONOMICA DEL GOVERNO

Il burro a 170 lire l'etto

Aumenti anche per i formaggi - I quantitativi di importazione giungeranno solo tra 30 giorni - Mozione del P.C.I. alla Camera per l'abolizione del sovrapprezzo sulla benzina

Il prezzo del burro è salito a 1700 lire al chilo compiendo così un nuovo balzo in avanti di 200 lire rispetto alla scorsa settimana. Questa la punta più alta, per il burro di prima qualità; il prezzo minimo è salito a 1500 lire al chilogrammo. Contemporaneamente numerose centrali del latte, da quella di Roma a quella di Milano, hanno comunicato che sono costrette a diminuire il rifornimento ai negozi. Da due giorni a Roma le rivendite del latte non hanno potuto soddisfare la richiesta del pubblico; a chi ne chiedeva un litro erano costretti a consegnarne tre quarti o mezzo litro. Le stesse centrali del latte hanno informato che il prezzo del prodotto all'ingrosso è in continuo aumento e che ciò fa prevedere come inevitabile un aumento dei prezzi al consumo, non potendo le centrali comunali subire le attuali fortissime perdite.

La crescente ondata di speculazioni sul prezzo del burro si sta ripercuotendo in tutto il settore lattiero-caseario. Da Parma, Piacenza, Lodi e da altri importanti centri si segnala che nelle ultime contrattazioni i prezzi dei formaggi hanno subito forti aumenti. Altri aumenti si sono avuti in questi ultimi giorni per i formaggi freschi, nella misura di 20-30 lire l'etto.

Sulle sfrenate speculazioni [illegible] che hanno inferto altri colpi al bilancio dei consumatori, abbiamo appreso particolari di eccezionale gravità. E' noto che il governo ha deciso di derogare il divieto di importazione, dando l'annuncio che questa misura avrebbe rapidamente riportato il prezzo del burro, nella vendita al dettaglio, al livello di 650 lire al chilo. Il quantitativo ammesso per l'importazione dall'estero, per il trimestre ottobre - novembre - dicembre era in realtà limitatissimo: 24.000 quintali di cui 10.000 destinati all'industria dolciaria.

Era già chiaro a tutti che questa misura non avrebbe minimamente inciso sul prezzo del burro. Gli importatori, gli stessi che hanno in mano le industrie e il monopolio del commercio all'interno del burro, non si sono però accontentati. [illegible]

Dunque mentre Fanfani annunciava prossima la diminuzione del prezzo del burro, aggiungendo che questo era solo l'inizio di una campagna contro il carovita, il governo autorizzava gli speculatori a farsi beffa dei consumatori, rendendosi complice cosciente di questi traffici poco puliti. Del resto siamo già a metà ottobre e il governo non ha preso nessun provvedimento per rendere efficienti le misure annunciate in questo settore: una prova di più che Fanfani tra gli interessi dei consumatori e quelli degli speculatori ha scelto questi ultimi.

Anche in un altro settore si è avuta ieri la prova della demagogia fanfaniana in materia di lotta contro il carovita. Al ministero dell'Agricoltura si è riunito il comitato ortofrutticolo per discutere l'« operazione mele ». Dalla riunione è emerso che gli accaparratori stanno sequestrando anche a 4-5 lire al chilo rovinando così i piccoli produttori. Il ministero [illegible] tutte le sue speranze in merito ad un appello per le vendite dirette dalla produzione al consumo, non dando però nessun aiuto ai contadini per sottrarsi alla voracità degli speculatori. La vendita delle mele in sacchetti preconfezionati si m- [illegible]

(Continua in 6ª pag. 9ª col.)

Oggi la riunione del CC e della CCdC

Oggi alle 16 avrà inizio la riunione comune del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. L'ordine del giorno è il seguente:

1) La nostra lotta contro il regime clericale, per la libertà, la pace e il rinnovamento sociale. Relatore il compagno Palmiro Togliatti;

2) Informazione sui rapporti e contatti con altri partiti comunisti e operai. Relatore il compagno Luigi Longo.

La Lega araba protesta per l'espulsione di Abbas

I paesi arabi terranno conto dell'atteggiamento degli occidentali verso l'Algeria

IL CAIRO, 14 — La Lega Araba, riunita oggi nella capitale della RAU alla presenza di delegazioni di tutti i suoi membri, tranne quella tunisina, ha severamente criticato l'espulsione del primo ministro algerino Ferhat Abbas dall'Italia.

Il comitato politico della Lega ha votato una mozione, in cui si deplora l'atteggiamento dei governi dell'Europa occidentale nei confronti dei rifugiati politici nordafricani. La mozione impegna i governi arabi a svolgere un'azione diplomatica presso i governi europei allo scopo di far capire chiaramente che il ripetersi di provvedimenti discriminatori nei confronti di esponenti politici arabi potrebbe portare ad un deterioramento delle relazioni fra l'Occidente ed i Paesi arabi.

Il grave contrasto fra la Tunisia e la RAU frattanto continua ad approfondirsi, nonostante gli sforzi di altri Paesi arabi per sanarlo. Il ministro degli Esteri tunisino ha dichiarato che il suo governo sta « esaminando » l'eventualità o meno di rompere i rapporti diplomatici con la RAU senza nemmeno escludere la possibilità di uscire dalla Lega Araba.

« Spetta alla Lega Araba — ha detto infatti il ministro — sistemare la questione. In futuro, se la Lega non lo farà, la Tunisia potrebbe riesaminare la sua posizione ».

Ai lavori della Lega Araba ha fatto ritorno oggi il delegato della RAU, dopo il fallimento della manovra tunisina contro l'unità araba. Il consiglio della lega araba ha porto un caloroso saluto al rappresentante della RAU e bollato nuovamente l'azione del delegato tunisino che ha lasciato oggi stesso il Cairo ed è tornato a Tunisi.

Liberato Ali Yata

TANGERI, 14 — **Il segretario generale del Partito comunista marocchino, Ali Yata, che era stato arrestato domenica a Tangeri, è stato liberato oggi.**

Un portavoce del governo aveva dichiarato, per giustificare in qualche modo lo scandaloso arresto, che Ali Yata, espulso dal Marocco per ordine del residente generale di Francia nel 1948, aveva « violato le leggi sull'immigrazione ».

Il tribunale regionale di Tangeri, davanti al quale Ali Yata è stato deferito ieri, non ha però ritenuto che « l'infrazione all'ordine di espulsione » potesse applicarsi alla provincia di Tangeri. Ali Yata è stato quindi scarcerato, ma in virtù della legislazione attualmente in vigore nella provincia di Tangeri non può recarsi in alcuna altra provincia del Marocco senza esporsi ad azioni giudiziarie.

Cavilli giuridici a parte, è chiaro che la scarcerazione del dirigente comunista è stata ottenuta grazie alle energiche proteste dei gruppi più progressivi del Marocco, così come il suo arresto era stato provocato dagli intrighi dei gruppi più retrivi, ancora legati al colonialismo. E' anche evidente che la scarcerazione non basta da sola a liquidare il grave incidente, se non sarà seguita dal riconoscimento pieno e inequivocabile del diritto di Ali Yata a svolgere liberamente attività politica in tutto il Marocco. Ogni limitazione di tale diritto, non può che nuocere alla causa del popolo marocchino.

RESPINGENDO CON L'AIUTO DEI MONARCHICI OGNI EMENDAMENTO

Per due voti il governo riesce ad imporre gravi limitazioni all'inchiesta su Giuffrè

Del Bo dichiara esplicitamente che non si vuol consentire ai funzionari di rivelare le responsabilità dei ministri - Lunga e drammatica battaglia procedurale in commissione e in aula - L'intervento di Gullo

[illegible]

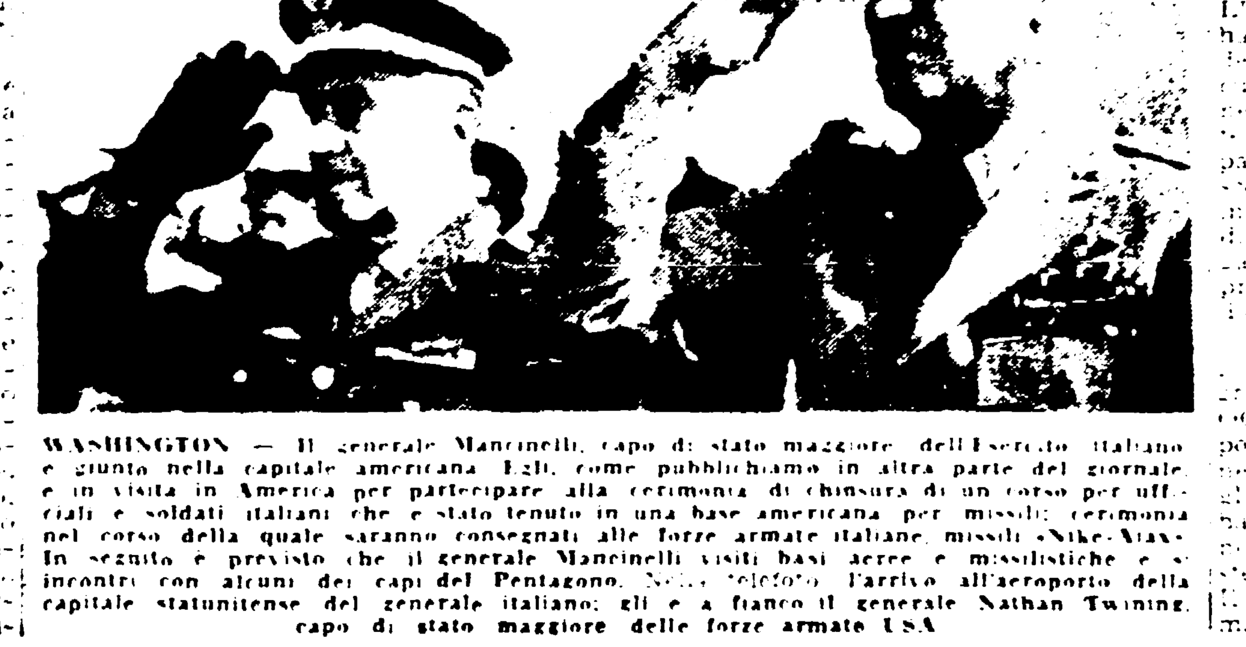
Nel pomeriggio l'assemblea era chiamata a esaminare il parere della commissione e a decidere definitivamente in merito. Per primo ha parlato il relatore LUCIFREDI (d.c.), il quale ha ripetuto l'argomentazione della maggioranza, secondo cui — poichè la Costituzione nel suo articolo 82 afferma che le commissioni parlamentari d'inchiesta agiscono con i poteri e con i limiti fissati per l'autorità giudiziaria — non si può derogare dal « segreto d'ufficio » previsto dall'art. 352 del Codice di procedura penale.

Hanno poi preso la parola i rappresentanti dei vari gruppi. Il monarchico DEGLI OCCHI ha naturalmente appoggiato il governo, sostenendo l'incostituzionalità degli emendamenti. Lo stesso ha fatto il dc TESAURO (il non ancora dimenticato sostenitore della legge-truffa). Il liberale BOZZI ha affermato che le dichiarazioni [illegible]

Il compagno GULLO ha osservato che non si può sfuggire al dilemma: o si vuole che la verità sull'affare Giuffrè venga accertata, e allora bisogna dare alla commissione d'inchiesta tutti i poteri di cui deve servirsi; oppure si confessa che non si vuole la verità. La eccezione di incostituzionalità degli emendamenti è assurda. L'art. 82 della Costituzione [illegible]

(Continua in 8ª pag. 4ª col.)

A Washington per i missili



WASHINGTON — Il generale Mancinelli, capo di stato maggiore dell'Esercito italiano, è giunto nella capitale americana. Egli, come pubblichiamo in altra parte del giornale, è in visita in America per partecipare alla cerimonia di chiusura di un corso per ufficiali e soldati italiani che è stato tenuto in una base americana per missili; cerimonia nel corso della quale saranno consegnati alle forze armate italiane missili «Nike-Ajax». In seguito è previsto che il generale Mancinelli visiti basi aeree e missilistiche e si incontri con alcuni dei capi del Pentagono. Nella telefoto: l'arrivo all'aeroporto della capitale statunitense del generale italiano; gli è a fianco il generale Nathan Twining, capo di stato maggiore delle forze armate USA

Chiesto al Senato un dibattito sui missili in Italia

I senatori comunisti Pastore, Pellegrini, Scoccimarro, Vergani, Amadeo, Palermo e Scappini hanno inviato al presidente del Senato Cesare Merzagora la seguente lettera:

« Avremmo desiderato presentare un'interpellanza o una mozione sulla grave questione della installazione di missili sul territorio italiano della quale il Parlamento è venuto a conoscenza solo a mezzo della stampa. Siccome però non potremmo rendere più sollecito lo svolgimento dei lavori del Senato, ci rivolgiamo alla S. V. perchè voglia chiedere ai presidenti delle commissioni per gli Affari Esteri e della Difesa di convocare le due commissioni in seduta comune per avere dai due ministri interessati le informazioni necessarie affinchè il Senato possa valutare sotto ogni aspetto gli impegni assunti dal governo e le sue conseguenze ».